

# IN PORTOGALLO

Sono Roberto Rutigliano e quest'anno, dopo vari litigi con una mamma fin troppo premurosa, ho partecipato per la prima volta al programma di scambi giovanili Lions (e ovviamente il migliore) in Portogallo, un territorio che mai in vita mia mi sarei



aspettato di visitare, forse vittima dei miei pregiudizi più assurdi che poi in realtà si sono rivelati insensati.



E lo capii sin dal primo giorno, quando all'aeroporto di Oporto dopo un viaggio solitario di 3 ore e mezza con uno scalo a Madrid c'era ad aspettarmi un tipo sorridente e simpatico, quello che dopo si sarebbe rivelato il dott. Lazalde Laca Martins, nonché "host father" di due ragazzi che sarebbero venuti la settimana seguente al campo con me.

Il mio padre ospitante, invece, presidente della città in cui dovevamo sostare, Fafe, si dimostrò ancora più ospitale mettendo subito a nostro agio me e il mio "fratello" austriaco Julian con la sua pronuncia anglo-portoghese.



La prima settimana si dimostrò veramente incredibile, ero a più di 2.700 chilometri di distanza ma mi sentivo stranamente a casa, e malgrado i ritmi molto lenti della vita



portoghese le numerose visite pomeridiane di Oporto e cittadine vicine a Fafe, il canottaggio al lago, la visita a castelli e l'acqua-park finale hanno reso tutto più movimentato.

Ma niente a che vedere con le due settimane in campo, due settimane folli. Location



non da impazzire, alloggiavamo in una scuola che per la prima volta diventa casa per me, ma è stato proprio quello a rendere magico il tutto, alzarsi col pigiama e trovare gente sui banchi a studiare non è da tutti i giorni.

Non dimenticherò mai quei ragazzi, quelle gite in pullman a cantare a squarciagola in quella terra che era tanto Italia quanto Portogallo.

E poi lo ammetto, ho visto tanti monumenti e sbraitato in tanti acquapark ma niente è stato più bello nel vedere la più bella creatura che la natura potesse aver creato, l'OCEANO.



E in quel punto lì, Sagres, un tempo considerato il punto più estremo del mondo conosciuto, mi ha dato un senso di immensità e infinito che mai avevo provato prima.

Da brividi, un pò come tutta questa esperienza.

**In una sola parola, VITALE.**

